

Costi impazziti delle materie prime

«Tra le Pmi regna l'incertezza»

Il presidente di Apindustria Della Bella: «C'è una ripresa, ma così rischia di fermarsi»

Il bilancio

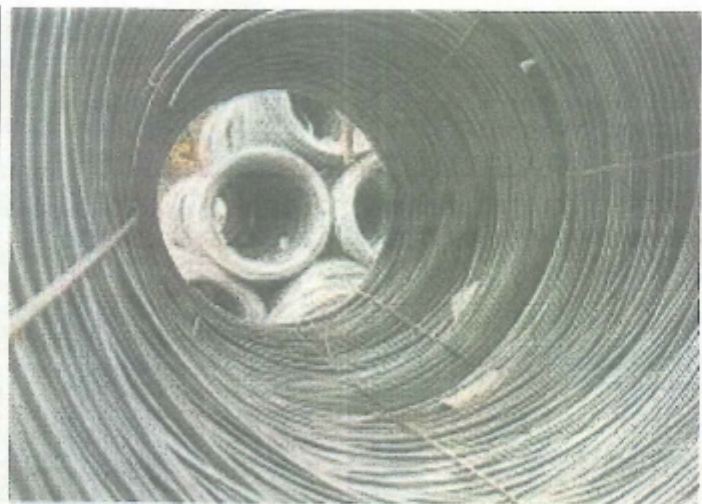


● Apindustria Confimi Verona ha tenuto ieri la conferenza stampa di fine anno, presenti il presidente Renato Della Bella (nella foto), Michele Ghibellini, presidente del Gruppo Giovani; Luca Mirandola, presidente del settore multiservizi; Lorenzo Bossi, direttore di Apindustria

VERONA Un imprenditore, titolare di una Pmi, che non sa se accettare o meno un ordine perché non conosce le tempistiche dei fornitori. Un altro che, di fronte all'impazzimento dei prezzi delle materie prime, non sa come fare i listini. Un altro ancora che, tra rincari dei costi per l'approvvigionamento energetico e quelli per il trasporto delle merci, non riesce a prevedere i propri margini.

«Al posto dell'incertezza pandemica, superata con una ripresa testimoniata dalla crescita del Pil, è subentrata l'incertezza economica», dice Renato Della Bella. Parliamo dell'incertezza che le imprese di Apindustria Confimi — circa 800 tra città e provincia — riportano quotidianamente all'associazione.

Nella sede di via Albere ieri in occasione del bilancio del 2021 (tra i dati comunicati, il dimezzamento rispetto al 2020 delle domande di cassa integrazione da parte delle aziende associate) il presidente Della Bella ha tracciato quegli esempi sopraccitati. Esempi che confermano il



paradosso in cui si trova oggi l'impresa del Nordest: ripresa, sì, ma anche «un'incertezza che rischia di fermare la ripresa stessa». Incertezza ch'è multifforme. Sul piano gestionale, per Della Bella, «non si riesce più a leggere la situazione economica mondiale: pensiamo al fatto che dietro i rincari di ogni mate-

ria prima ci sono dinamiche di natura speculativa e finanziaria, non certo industriale». Sul piano tecnologico, poi, «le imprese hanno il problema di trovare personale specializzato: si è investito sulle tecnologie ma mancano ingegneri e controllori di macchinari». Sul piano finanziario, infine, «sappiamo

Aumenti che spaventano
I costi delle materie prime sono saliti alle stelle

che molte aziende per ripartire si sono indebitate, ora arriva il momento del rimborso dei prestiti, il tutto mentre il costo del denaro è in aumento: in Italia non c'è una politica nazionale chiara, sotto questi aspetti».

Il cinquanta per cento delle aziende di Apindustria Confimi Verona arriva dal settore della manifattura meccanica. Un settore che nel 2021 «ha ripreso a pieno», sebbene «chi è agganciato all'automotive abbia fatto più fatica degli altri». Le imprese più in difficoltà, invece, sono quelle del tessile, dell'abbigliamento e del turismo, ricorda Della Bella. Quanto all'edilizia, Apindustria vede un settore «bloccato» a causa di un altro tipo di incertezza: quella sulla copertura da Superbonus. Perché sono tantissimi, per dire, i dubbi su alcuni passaggi del decreto. Vedi la pioggia di chiarimenti circa quali interventi ricadono nel bonus. E anche questo, nell'ottica del 2022, non aiuta.

Matteo Sorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA